

# Tra il dire e il fare: sfidiamo la fame!

Between words and deeds: let's challenge the Hunger!

editoriale  
editorial

*Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita* - come oramai tutti abbiamo ben imparato - è il leit-motiv di Expo Milano 2015, un'occasione "allargata" pensata per riflettere e confrontarsi anche e soprattutto sui principali paradossi alimentari globali - obesità, malnutrizione per difetto, spreco alimentare e fame.

Conviene infatti non dimenticare che, ancora oggi - secondo il nuovo Rapporto sullo Stato di Insicurezza Alimentare nel mondo (State of Food Insecurity in the World 2015 - SOFI 2015) realizzato in collaborazione con il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) e il Programma Alimentare Mondiale (WFP) - 795 milioni di persone di tutte le età ("i poveri dei poveri", "scandalosamente troppi" come qualcuno ha già commentato) soffrono la fame e che il rischio maggiore per la salute degli individui, a livello globale, è rappresentato proprio dalla fame e dalla malnutrizione più che dall'azione combinata di AIDS, malaria e tubercolosi.

La maggioranza dei Paesi in via di sviluppo monitorati dalla FAO (72 su 129 Paesi)

sembra essere riuscita dunque a centrare l'Obiettivo del Millennio di dimezzare la percentuale di affamati rispetto al 1990. I numeri, però, si sa, sono sempre qualcosa di abbastanza complesso - quelli della fame in particolare - e ben si prestano ad essere "interpretati" secondo il *metaforico bicchiere*: coloro che si sono appellati "al bicchiere mezzo pieno" hanno provato a descrivere una situazione nella quale, rispetto a 25 anni fa, la percentuale di coloro che attualmente patiscono la fame è scesa dal 23,3% al 12,9%; chi, invece, si è affidato "al bicchiere mezzo vuoto" ha cercato di ricordare come l'Obiettivo del Millennio per la fame fissato nel 2000 fosse già stato fortemente ridimensionato rispetto a quanto stabilito appena quattro anni prima, nel 1996, in occasione del World Food Summit tenuto a Roma, all'interno del quale, gli oltre 10.000 rappresentanti di 185 Paesi avevano concordato di dimezzare il numero complessivo - non la percentuale - degli affamati (*The Rome Declaration calls upon us to reduce by half the number of chronically undernourished people on the Earth by the year 2015*).

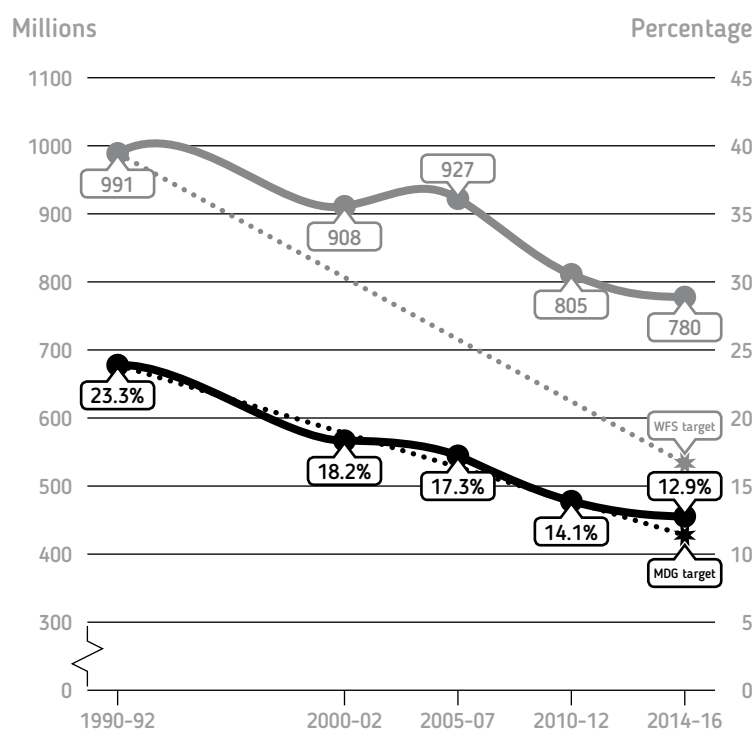


a cura di  
**Stefania Vezzosi**

## The trajectory of undernourishment in developing regions: actual and projected towards the MDG and WFS targets

Number of people undernourished (left axis)

Prevalence of undernourishment (right axis)



Note: data for 2014-16 refer to provisional estimates.  
Source: FAO

Questa immagine documenta peraltro un altro dato assai inquietante, ovvero, come il miglioramento di questa condizione sia avvenuto principalmente negli anni '90 e nel periodo 2005-2007 - gli anni precedenti alla crisi economico-finanziaria globale - con una flessione significativa sia nel numero assoluto sia nella percentuale degli individui denutriti nei Paesi in via di sviluppo, - e come, dal 2011-2012 in poi la riduzione registrata dalla FAO sia stata una delle più limitate.

Lo slogan *Zero Hunger* così echeggiante nei padiglioni di Expo 2015 e l'Obiettivo riproposto in *The Millennium Development Goals Report 2015* (UNITED NATIONS) speriamo possano allora vedere anche il ritorno di un impegno più generoso da parte della comunità internazionale.

Il Rapporto SOFI 2015 evidenzia inoltre come la lotta alla fame non proceda ovunque allo stesso ritmo: ci sono addirittura posti nel mondo, come nel caso dell'Africa subsahariana e del Medio Oriente (non per caso due delle principali aree di provenienza dei migranti che giungono sulle nostre coste), dove il numero degli affamati risulta addirittura in crescita.

Fondatamente severo perciò il monito del Direttore Generale della FAO, José Graziano da Silva, il quale, respingendo la logica

del *business as usual*, ha sottolineato come per contrastare questo fenomeno servano reali e concrete misure di protezione sociale sia nelle zone rurali sia in quelle urbane (possessione di terre, accesso alle risorse idriche, agevolazioni creditizie, contratti di lavoro equi, alloggi, istruzione, programmi di assistenza sanitaria, ecc) unitamente ad investimenti pubblici affinché agli affamati cronici sia assicurato un reddito giornaliero pari ad almeno 1,25 dollari corrispondente al livello di soglia di povertà determinato dalla Banca Mondiale. Questa cifra consentirebbe loro non solo di superare la fame ma anche di migliorare le loro risorse e capacità, così come hanno già fatto il Brasile e più recentemente il Ghana.

Potrebbe apparire retorico ed esagerato concludere riflettendo, ancora una volta, su come anche i dietisti italiani nella loro pratica professionale possano e debbano fare proprio lo *Zero Hunger*, per questo mi affido volentieri alle parole di una dichiarazione presente sull'ultimo numero di *World Nutrition* per ricordare che: *Nutrition' should not be just concern supply of adequate dietary energy and nutrients. It also should mean nourishment of the health and well-being of populations, in social, cultural, economic, political and environmental contexts, within the living and physical world.*

*The Millennium Development Goals Report 2015*

